

MERLINO, LIBERO

Nasce a Napoli il 23 marzo 1882 da Francesco Saverio e Bertha Nemayer, avvocato. Stabilitosi a Roma, nel 1901 aderisce alla Federazione Anarchica del Lazio.

Attivo propagandista, il 19 giugno 1902 è condannato per oltraggio, ma nel 1903 parla a Ravenna e Forlì, poi a Terni per il Primo maggio, a Genzano per ricordare Giovanni Bovio e a Napoli sui fatti di Torre Annunziata. A dicembre si laurea in giurisprudenza e il 24 gennaio 1904 pubblica a Terni il n.u. "L'Umbria libertaria", subito sequestrato. Tra il 1905 e il 1906 alterna l'esercizio della professione - difende soprattutto compagni - al lavoro di propaganda e a quello di giornalista, che nel gennaio del 1906 lo conduce alla redazione de "Il Movimento sociale", in questi anni collabora anche con la rivista diretta da Luigi Fabbri e Pietro Gori "Il Pensiero".

Nel 1907 è tra i promotori del Congresso nazionale anarchico che si apre a Roma il 16 giugno. All'assise romana, tiene la relazione sui rapporti tra socialismo e anarchismo poi torna al lavoro di propaganda, attaccando i legalitari e indicando nella rivoluzione il solo strumento di emancipazione proletaria. Nonostante una denuncia subita a Milano il 17 marzo 1909 per un comizio di protesta contro i continui arresti di anarchici, il 7 luglio parla alla manifestazione astensionista di Frascati e a novembre si iscrive al gruppo "Francisco Ferrer". Ad agosto del 1910 è tra i promotori del Nucleo autonomo per la propaganda e l'azione anarchica.

Incluso tra i sovversivi pericolosi, con la guerra libica accentua i toni rivoluzionari e attacca i deputati socialisti. Trasferitosi a Milano, il 30 agosto 1913 è ad Ancona con Malatesta a un meeting organizzato per procurare fondi al giornale "Volontà", al quale collabora polemizzando con Armando Borghi per le posizioni "ipersindacaliste" assunte da quest'ultimo. Nell'autunno successivo, parlando in Liguria e Lombardia, difende gli anarchici, propugnatori di "benessere morale e materiale delle classi lavoratrici", dall'accusa di violenza sanguinaria.

Nel giugno 1914, dopo alcune conferenze in Svizzera, paga con una denuncia per istigazione a delinquere i discorsi tenuti all'Arena di Milano dopo i fatti di Ancona.

Il 24 gennaio 1915 è a Pisa al Congresso contro la guerra e di lì a poco, il 12 marzo, dopo un'aspra polemica, affronta Mussolini interventista in un duello dal quale escono entrambi lievemente feriti.

Chiamato alle armi, nel maggio del 1917 è riformato e, poco dopo, segnalato tra i "capi" dell'Unione Sindacale Italiana che sobillano "le classi operaie per motivi politici" e alimentano le agitazioni che turbano l'Italia centrale. Arruolato di nuovo nel febbraio 1918, a maggio è ancora riformato e torna alla militanza iscrivendosi al gruppo anarchico romano "Spartaco". Il 25 agosto, ricordando Luigi Molinari, esalta la rivoluzione russa, augurandosi che avvii un rivolgimento mondiale che unisca i popoli nell'ideale anarchico.

In contatto con Borghi, che lo vuole consulente legale dell'USI, crea in Valdarno un'organizzazione che offre tutela medico-legale agli operai colpiti da infortuni e attacca gli individualisti, che affermano di mirare solo al "progresso incessante e multiforme dell'io stirneriano", ma sentono il bisogno di vivere in società e non

sanno ricavare scelte positive dal contemporaneo rifiuto della “tirannide della collettività e di quella del singolo”.

Sempre in Valdarno è uno dei difensori degli operai nel processo per i fatti di Castelnuovo dei Sabbioni. In quanto agli squadristi, non ha dubbi: in Valdarno sono solo gli eredi del mazzierismo luzzattiano. Nell’autunno del 1921, bastonato a Milano, esce di scena e si allontana da qualsiasi impegno politico.

Nel dicembre del 1926 su “Gerarchia” pubblica la sua *Abiura!* dalle teorie “sovversive” precedentemente professate e si dichiara fascista. Nel 1929 viene radiato dal Casellario Politico Centrale. Anni dopo anonimi delatori lo accusano di comunismo, ma la polizia accerta che si è fatto dei nemici assistendo operai infortunati, ma frequenta un console della Milizia e non svolge attività “sovversive”. Nel 1938, parte per la Baviera e se ne perdono le tracce fino all’immediato dopoguerra, quando lo ritroviamo a Roma. Risulta in contatto con Pier Carlo Masini e Aldo Venturini. Muore nella capitale agli inizi del gennaio 1949. (Giuseppe Aragno)

FONTI: ACS, CPC, *ad nomen*; BIBLIOTECA FRANCO SERANTINI (Pisa), Fondo P.C. Masini, Carteggio Masini-A. Venturini.

BIBLIOGRAFIA: Scritti di M.: *Azione parlarnentare. Conferenza tenuta la sera del 22 ottobre 1904 all’Unione Socialista Romana*, Roma 1904; *Gli infortuni sul lavoro*, Roma 1913; *Contro alcune opinioni mal... fatte nella infortunistica*, Pisa 1917; *Assicurati ed assicuratori dinanzi al Tribunale di Roma, arringa pronunciata al processo degli autolesionisti*, Terni 1930; *Perché non sia ritolta agli operai la Legge sugli infortuni*, Parma 1930.

Scritti su M.: I. Biagianti, *Sviluppo industriale e lotte sociali nel Valdarno superiore (1860-1922)*, Firenze 1984, *ad indicem*; G. Sacchetti, *Camicie nere in Valdarno*, Pisa 1996, *ad indicem*; Id., *Ligniti per la patria*, Roma 2002, *ad indicem*.